

TESORI D'ITALIA

LA "CITTÀ BOLLENTE" E LA SUA CULTURA

Dalle acque non solo storia e benessere, ma anche e soprattutto cultura, arte e bellezza: una città tutta da scoprire, Acqui Terme.

DI CARLO ALBERTO SBURLATI

La definitiva consacrazione internazionale dell'eccellenza del termalismo e del turismo ad Acqui si ebbe il 30 giugno 1930, quando verrà inaugurata la grande piscina natatoria di acqua termale, lunga e larga 60 metri, la più grande in assoluto d'Europa, dotata di trampolini per tuffi. Gli inviati speciali di grandi quotidiani italiani ed europei scriveranno ammirati che, non solo a Torino o al Foro Italico a Roma, ma neanche a Parigi, Berlino o Londra si poteva trovare una struttura simile di quelle dimensioni, dotata di tutte le attrezzature più moderne, eleganti e raffinate.

La Bollente.



Con gli Archi Romani e la grande piscina, il terzo simbolo più conosciuto di Acqui è senz'altro "La Bollente", come sbrigativamente viene definita la più importante fonte termale del centro-città, sita a poca distanza dal vecchio Ghetto ebraico e dalla Sinagoga.

Giova infatti ricordare che Acqui dal Seicento e soprattutto per tutto il corso del Ottocento, fu una zona a forte presenza ebraica (oltre l'8% della popolazione) e i loro capitali e la loro filantropia dettero un non indifferente contributo agli investimenti e al benessere economico di questa zona dell'Alto Monferrato. Ancor oggi Acqui vanta uno dei meglio conservati e ancora agibili cimiteri ebraici d'Italia, visitabile e aperto al pubblico in determinate occasioni.

Molto suggestiva "La Bollente", sormontata da un tempietto-edicola in marmo bianco di Carrara, inaugurata nel 1879 (su progetto dell'arch. Giovanni Ceruti) dal senatore Saracco, che per diversi decenni sarà sindaco di Acqui, oltreché più volte ministro, presidente del Senato e anche Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo l'assassinio di Re Umberto a Monza. Essa dà uno scenografico risalto ai vapori sprigionantisi da questa fonte di acqua termale, della portata di 540 litri al minuto, che sgorga alla ragguardevole temperatura di 74,5° gradi.

È proprio la grande portata di questa fonte che, opportunamente incanalata in tubazioni sotterranee, alimenta le vasche-fango dello

Stabilimento Nuove Terme, inaugurato nel 1889, pochi anni dopo l'entrata in funzione del Grand Hotel.

Quest'ultimo, a cui scendevano abitualmente le teste coronate delle principali casate europee, marajà indiani, emiri arabi e medio-orientali, miliardarie americane e lord inglesi, compreso il premier Winston Churchill, è stato recentemente riportato ai fasti dell'epoca liberty da un accurato restyling all'inizio degli anni 2000, che lo ha dotato di beauty-farm e centro benessere.

Similmente sono stati inaugurati a fine ottobre 2010 un nuovo e raffinatissimo centro fitness e una nuova spa, dotati di numerose piscine interne ed esterne di acqua calda termale, provenienti dal lago delle Sorgenti, nel complesso delle gonzaghese Antiche Terme oltre il fiume Bormida.

CULTURA, ARTE E BALLETO

Molte sono le eccellenze culturali di Acqui, che non a caso viene definita "città del benessere e della conoscenza". A partire dal premio "Acqui Storia", il più importante premio letterario, non solo italiano ma europeo, nel campo della storiografia scientifico-divulgativa e del romanzo storico.

Con la sua 44° edizione, disputatasi nel-



l'ottobre 2011 avuto una grande visibilità internazionale, un eccezionale rilancio scientifico, mediatico e mondano e un grande successo di pubblico, con servizi filmati nelle ore di punta sui principali telegiornali nazionali e lunghi articoli sui più diffusi quotidiani e rotocalchi, non solo italiani.

Sono già 40 le edizioni dell'annuale "Antologica di pittura", ospitata nei mesi estivi nei saloni di Palazzo Saracco. Si era iniziato nel 1970 e da qui sono passati tutti i più importanti nomi della pittura italiana del Novecento da Morlotti a Casorati, da Carrà a

Il direttore di *Radici Cristiane*, prof. Roberto de Mattei, è stato il vincitore del Premio Acqui Storia nel 2011.



TESORI D'ITALIA



www.ecostampa.it

Rosai, da Campigli a De Chirico, da Soffici a Morandi, da De Pisis a Maccari, da Licini a Guttuso, da Balla a Burri, da Sironi a Sigfrido Bartolini.

Ammontano a 27, invece, le edizioni del Festival Internazionale del Balletto "Acqui in Palcoscenico", che si tiene a luglio e agosto nel Teatro Verdi e a cui è associato il premio Acqui Danza, che lo scorso anno ha incoronato il grande ballerino Kledi Kadiu.

Biennale è invece l'altro celeberrimo premio "Acquiambiente", che consacra i migliori

volumi a soggetto ambientalista e i migliori progetti di tutela del territorio, della montagna, del mare, delle eccellenze enogastronomiche, la cui VIII edizione si è svolta nell'incomparabile cornice di Villa Ottolenghi domenica 19 giugno 2011.

VILLA OTTOLENGHI

Villa Ottolenghi, questa "acropoli delle arti", realizzata e voluta dalla contessa Herta von Wedekind e da Arturo Ottolenghi, erede di una ricca famiglia ebrea convertitasi al cat-



tolicesimo, è uno straordinario complesso realizzato su circa 70 ettari della collina di Monte Rosso, diviso nella grande villa residenziale, l'utopico atelier degli artisti, il grande mausoleo di Herta, i meravigliosi giardini disegnati da Pietro Porcinai.

Il progetto, partito nel 1923 e durato fino agli anni '60, vede la firma di grandi architetti, da D'Amato a Marcello Piacentini, a Giuseppe Vaccaro, a Gaetano Rapisardi, a Fritz Poessenbacher, e sarà impreziosito da alcuni dei massimi capolavori di Arturo Mar-

tini, come "La Pisana", "L'Adamo ed Eva", "Il Tobiolo", "I Leoni di Monterosso", "Il Sogno".

Nell'avventura utopica di Monte Rosso saranno coinvolti molti dei più grandi artisti del Novecento, dall'Accademico d'Italia Ferruccio Ferrazzi, allo scultore Venanzio Crocetti, a Ernesto e Mario Ferrari, ad Alberto Martini, a Depero, a Giò Ponti, a Flavio Poli - Seguso, a Zecchin, ad Amerigo Tot.

Anche "L'utopia dell'acropoli delle arti di Monterosso", purtroppo spogliata di alcuni capolavori di Arturo Martini e di parte degli eccezionali arredi, dispersi in una celebre e affollata asta ad Acqui della Finarte del 12-13 ottobre 1985, è una delle visite più interessanti nei dintorni, a circa due chilometri dal centro.

IL "FIGLIOL PRODIGO" DI ARTURO MARTINI

È invece visitabile in pieno centro ad Acqui, nel chiostro di quello che fu l'ex Ospedale di Santa Maria Maggiore (oggi, dopo la ristrutturazione degli Anni Trenta di Marcello Piacentini, che ne valorizzò i bei loggiati tardo-cinquecenteschi, diventato Casa di Riposo Jona Ottolenghi), il capolavoro assoluto di Arturo Martini, il gruppo monumentale del "Figliol Prodigio", tra le opere più significative della scultura europea del Novecento.

Un'opera che da sola vale un viaggio ad Acqui Terme, città dal fascino frizzante e inconfondibile, capitale dell'Alto Monferrato e di un vino il "Brachetto d'Acqui Docg", amatissimo dai gourmet raffinati e non solo dalle belle signore. ♦



Sopra,
Il "Figliol Prodigio"
di Arturo Martini.
A sinistra, la
Villa Ottolenghi.